

1 Cor 12, 31 – 13, 13

Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Spunti per la preghiera personale:

Il tema dei carismi, così sentito nella comunità dei Corinzi, sfocia nel grande Inno alla Carità. Il versetto 12,31 fa da cerniera tra il brano precedente e questo. Il contesto è molto chiaro: a poco serve la sapienza, la conoscenza, la libertà,... se non si ha la carità. La situazione della comunità di Corinto, è tale che, nonostante i tanti doni e vanti, essa si trova divisa, vive nel peccato, rischia di scandalizzare coloro che vivono intorno. Addirittura l'eucaristia è vissuta come occasione di divisione invece che come forza di comunione. A questa comunità, come vertice di tutta la lettera, Paolo rivolge l'elogio alla Carità. Essa non è altro che quella stoltezza della croce che è capace di donarsi rinunciando a tutto per il bene dell'altro, essa è la vera sapienza di Dio, quella che gli uomini considerano una debolezza, ma che ha il potere di conquistare e salvare il mondo.

- = Hai fatto l'esperienza di riconoscere i segni della "carità" nella spinta e creatività ministeriale dei laici? Che cosa hai imparato da loro?
- = Ti hanno mai spiazzato l'iniziativa, la prospettiva e la sensibilità dei laici nel loro servizio ministeriale? A quale conversione ti invita lo Spirito?
- = Quali inviti ad accompagnare i laici ti fa lo Spirito nel tuo servizio missionario?